

L'AUDIO DI UN AGENTE

Data Stampa 3374-Data Stampa 3374

Data Stampa 3374-Data Stampa 3374

«Bruciano tutto
Mai visto volare
così tante pietre»

di **Alfio Sciacca**

«Cercavano il morto». E ancora, l'audio di un agente, «Brucia tutto, mai visto tante pietre». Le voci delle divise.

a pagina 3

I racconti choc degli agenti «Mai prese tante pietre» L'ordigno contro i carabinieri

Assalto con la bottiglia esplosiva. Il questore: risponderemo con fermezza

I testimoni

dal nostro inviato
Alfio Sciacca

VENAUS (VAL SUSA) «Avevano pietre fino al 2029. Hanno dato fuoco a tutto e ci hanno riempito di pietre. Non ne avevo mai prese così tante. Erano pietre di cantiere di scavo anche di sette chili».

Un poliziotto racconta così quello che è successo sabato pomeriggio mentre, assieme a carabinieri e uomini delle Fiamme gialle, erano impegnati nel cantiere di Chiomonte e sono stati presi di mira dal cosiddetto «blocco nero» che ha dato l'assalto ai cantieri dell'Alta velocità.

Una testimonianza choc dalla quale trapela anche la rabbia e il profondo senso di frustrazione che sta attraversando gli operatori di polizia che non si sentono sufficientemente tutelati di fronte ai continui episodi di guerriglia urbana e chiedono espressamente al governo di intervenire per tutelarli nel loro lavoro.

«Sono arrivati dal cancello che porta ai mulini e hanno

serenamente aperto il varco — continua l'agente —. Noi abbiamo cominciato a sparare i lacrimogeni, ma loro erano già dentro. Lanciavano le pietre con la fionda, con le mani, con tutto. E noi siamo rimasti a prendere le pietre. Non è stata data una carica. Non è stato dato nulla. Solo i lacrimogeni. Ne avremmo sparati almeno 500 e sono finiti praticamente subito. Ma non c'è stata nessuna carica. Solo pietre prese». E chiosa: «Una schifezza!».

La rabbia attraversa tutti i reparti che sabato erano schierati in Val di Susa: polizia, carabinieri, Guardia di finanza. Tutti contano dei feriti, per un totale di 124. Per Andrea Barbieri, funzionario della polizia che sabato era a Chiomonte, l'obiettivo dei violenti era proprio colpire le forze dell'ordine schierate a difesa dei cantieri. «Io sono rimasto ferito agli arti superiori e inferiori — racconta —. I manifestanti utilizzavano anche armi rudimentali come dei mortai. Un collega è stato colpito da un oggetto incendiario alle gambe e noi ci siamo lanciati su di lui per spegnere le fiamme».

Un attacco organizzato con tecnica militare. Oltre a indossare maschere e giubbotti

neri per non essere identificati, hanno messo in atto delle vere azioni di guerriglia. Uno dei tanti video che circolano sui social documenta chiaramente il momento in cui viene dato l'assalto ad una delle camionette dei carabinieri che poi prende fuoco. Si vede un manifestante nascondersi dietro al muretto del cantiere. Attende con calma che arrivi l'automezzo militare e quando vede che il bersaglio è vicino lancia una molotov o una bomba incendiaria che prende di sorpresa i militari.

Immagini che spiegano le dure reazioni dei rappresentanti degli uomini in divisa. «Per puro miracolo non c'è scappato il morto», attacca Felice Romano, segretario del Siulp, il sindacato della polizia di Stato. «Quelle sono scene che una società civile non può iscriverne nelle pagine della sua storia. I feriti potrebbero addirittura superare le 150 unità —



aggiunge Romano —. Tutto questo è pazzesco. Il ministro dell'Interno Piantedosi invii un segnale forte e deciso, perché le donne e gli uomini in divisa non ne possono più».

Gli fa eco uno dei sindacati che rappresenta i carabinieri. «Non possiamo più accettare che le forze dell'ordine diventino bersaglio di una violenza organizzata e sistematica. Dare alle fiamme un mezzo dell'Arma, lanciare pietre e bombe carta è un attacco diretto allo Stato e ai suoi servitori», dice Antonio Nicolosi, segretario di Unarma. Mentre per il Silf, il sindacato della Guardia di finanza, «è arrivato il mo-

mento che lo Stato dimostri con i fatti di essere davvero al fianco dei propri servitori».

Durissima anche la reazione del questore di Torino Massimo Gambino che ieri sera ha rilasciato un'intervista al Tg1: «Vogliono far diventare la Val di Susa il laboratorio europeo della guerriglia urbana e noi non lo consentiremo». Poi aggiunge: «C'è un'escalation di guerriglia e azioni violente. Non c'è stato un esercizio della libertà di manifestare, ma semplicemente violenza che ha causato feriti. La nostra risposta sarà di massima fermezza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'affondo al Festival

Albanese: per la sicurezza in Italia si giustifica tutto

«**S** spesso tutto viene sacrificato in nome della sicurezza, ma a volte dietro la sicurezza c'è il profitto». È stato questo l'unico accenno ad uno dei temi cari ai partecipanti al



«Festival dell'Alta felicità». Per il resto Francesca Albanese, molto attesa a Venaus ma intervenuta

in video collegamento, si è tenuta alla larga da temi che potevano scatenare polemiche. Il suo lungo intervento è stato tutto dedicato al genocidio di Gaza e alle complicità con Israele dell'Occidente, Italia compresa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA